

Domenica 4 dicembre 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccaneo 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Scola, martedì sera  
Discorso alla città**

a pagina 3

**Avvento, in Duomo  
Messa col Cardinale**

a pagina 4

**Ac, all'Immacolata  
Festa dell'adesione**

## Correggere a costo di rendersi impopolari

DI MARIO DELPINO

Solo il correttore automatico può agire indisturbato, senza suscitare indignazione, rabbia, insofferenza, reazioni aggressive. E pensare che spesso il correttore automatico corregge le cose giuste e nel testo restano sciocchezze e storpiature. Invece la mamma Rosa, se si azzarda a correggere il comportamento di Riccardo che è maleducato e non lascia in pace i vicini di banco, sa già che in giornata l'aspetta una visita o una telefonata del papà o della mamma per protestare: «Non si permetta più di insultare il mio Riccardo dicendo che è maleducato! Mai più!». E se la catechista Giusy, esasperata dalla vivacità indisciplinata di Alberto, lo «manda dal don» e minaccia di non ammetterlo alla Cresima, è certo che la mamma di Alberto l'aspetta all'uscita e la insulta: «Se lei non sa fare il catechismo, cambi mestiere, ma non faccia piangere il mio Alberto!». Se poi don Franco richiama i quattro sfaccendati che bivaccano sulla panchina del parco tra birre e sigarette e li invita a combinare qualche cosa prima di sera, «con tutto il bene che c'è da fare e con tutto il tempo che avete», non è sicuro che la passi liscia. Ad ogni modo si può star certi che non lo saluteranno con parole gentili. Se poi ne facesse parola a qualche genitore, si sentirebbe rispondere: «Cosa vuole? Sono ragazzi!». Tuttavia la mamma Rosa, la catechista Giusy e il don Franco, per quanto possono non smettono di rendersi impopolari insistendo nel correggere chi sbaglia. Hanno infatti imparato che come «ammonire i peccatori» è un'opera di misericordia, per quanto sia più impopolare e la meno praticata.

## «C'è bisogno di un'impresa responsabile»

DI ANNAMARIA BRACCINI

La responsabilità sociale d'impresa che aumenta ogni anno e la cosiddetta finanza etica che ormai è divenuta per molti un vero e proprio slogan, a fronte di una pervasività della finanza stessa che non può non preoccupare, come più volte ha indicato anche il cardinale Scola. «Credo che il dominio della finanza speculativa e iper-capitalistica, sia stata stoppata dalla crisi che ha fatto riflettere sia gli imprenditori sia gli economisti», spiega Severino Salvemini, ordinario di Organizzazione aziendale presso l'Università Bicconi di Milano, che aggiunge: «Il tema è questo: l'ultra-liberismo, creatosi negli Stati Uniti ed emigrato, poi, anche in Europa, è basato sul concetto di ricompensare maggiormente gli azionisti come persone interessate dal rischio principale nel fare impresa. Tuttavia, la crisi degli ultimi dieci anni, ha messo in discussione il fatto che gli unici portatori di rischio siano gli azionisti e non anche i lavoratori e i fornitori, magari non garantiti dalle scelte di altri. Tutti ci rendiamo conto che c'è bisogno di un'impresa che sia più responsabile, ma questo al di là di ciò che si racconta o della responsabilità sociale d'impresa così come si intende oggi».

Per lei è in atto questo ripensamento? «Purtroppo nessuno ha ancora formulato una teoria post-capitalistica. L'impresa, a questo punto, ha bisogno di ricompensare alcuni portatori d'interesse che non sono più necessariamente solo gli azionisti. Ormai sono molti i partecipanti all'impresa e tutti devono essere tenuti in maggiore considerazione. Questa è la vera responsabilità».

Tuttavia, i dati per il 2015 del Ministero dello Sviluppo economico fanno impressione: l'80% delle aziende italiane dichiara d'impegnarsi nella responsabilità sociale per una cifra complessiva coperta pari a un miliardo e 122 milioni di euro. Un record assoluto...

«Sono dati che personalmente non mi impressionano perché dietro al termine "responsabilità sociale dell'impresa" c'è di tutto e qualcuno la considera addirittura una moda. Bisogna vedere se, nei fatti, l'impostazione del governo d'impresa è in questo momento orientato al sociale oppure no. In ogni caso, si può dire che, in Italia, vediamo questo trend molto più radicato nei territori che nelle grandi città. Infatti, nei primi...

l'imprenditore è sempre una persona che tende a destinare dividendi al sociale appunto perché è attento all'abitare quello stesso territorio. Le grandi imprese, essendo più globalizzate, si sentono meno condizionati dalla presenza locale». Insomma, bisogna stare attenti... «Direi che le realtà sono tante: ci sono coloro che hanno scoperto la responsabilità sociale e la usano a favore della loro personale reputazione e imprenditori che invece, non avendo mai cavalcato la finanza d'assalto, sanno benissimo che la responsabilità vera è tornare a sostenere la propria terra, le persone che vi lavorano, le scuole, l'interesse comune. Questo tipo di sensibilità, secondo me, è aumentata. Forse, l'unica cosa buona venuta dalla crisi».



Severino Salvemini

Oltre 30 mila i progetti realizzati con un investimento di 2,8 miliardi di euro

# Fondazione Cariplo, 25 anni «di innovazione sociale»

DI PINO NARDI

Da 25 anni è il motore che fa girare i progetti sociali di una comunità attiva come quella lombarda. Il 16 dicembre la Fondazione Cariplo festeggia un quarto di secolo di attività (vedi box a lato). Dal 1991 sostiene e promuove progetti in vari settori: dall'arte alla cultura, dall'ambiente alla ricerca scientifica, al sociale. Un bilancio di prima grandezza che dà il senso dell'apporto dato dalla Fondazione allo sviluppo della comunità milanese e lombarda. Con i suoi fondi ha infatti consentito la realizzazione di oltre 30 mila progetti di organizzazioni non profit, con un impegno di oltre 2 miliardi e 800 milioni di euro. È il principale ente filantropico in Italia, con oltre mille progetti realizzati ogni anno con 110 milioni di euro a stagione, aumentati negli ultimi anni a oltre 150 milioni di euro. Un enorme patrimonio al servizio del bene comune, soprattutto di chi è ai margini, ma anche lo stimolo per progetti all'avanguardia e di qualità. «Momenti come questo sono importanti per tracciare un bilancio», dice Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo. «I numeri sono fondamentali per comprendere la portata dell'azione della nostra attività filantropica, ma non dimentico mai di ricordare che il valore ancor più grande è quello dell'innovazione sociale che abbiamo saputo realizzare e delle tante storie di persone che hanno lavorato con noi o che hanno beneficiato dei progetti, dal sociale, alla ricerca scientifica, fino all'ambito culturale e ambientale». Un'attenzione sempre marcata alla persona e ai suoi bisogni. «Il valore più importante», continua Guzzetti, «sono quei bambini, quelle donne, uomini, giovani e anziani, malati o in buona salute che hanno toccato con mano cosa vuol dire il bene comune realizzato dalla nostra attività filantropica, sviluppata in collaborazione con associazioni, enti locali, Ong, fondazioni. Sono orgoglioso, per quanto fatto finora, ma soprattutto per quanto fatto ancora da percorrere».

Un concetto di fondazione bancaria di sostegno al territorio, anche al suo Welfare, che non si limita ad essere una cassa da cui attingere fondi, ma nel tempo è diventata un soggetto attivo di promozione delle iniziative che la società civile mette in campo. Lo sottolinea Guzzetti: «La nostra Fondazione in 25 anni di storia è passata dall'essere un semplice portafoglio erogativo per fornire contributi ai progetti più meritevoli, al proporsi come soggetto competente che partecipa attivamente ai progetti, un vero e proprio partner per le organizzazioni che sostengono. Stiamo facendo innovazione sociale, un concetto che va ben oltre il classico valore economico delle attività, che svolgiamo o che sosteniamo, che ha un valore di cui le nostre comunità si rendono conto sempre di più».

## Social bond Creval a favore dell'ospedale in Zambia

Per la prima volta la Diocesi di Milano «investe» su un social bond. Il Credito Valtellinese ha annunciato l'emissione del prestito obbligazionario sociale (social bond) per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro. Lo 0,50% del valore nominale collocato del prestito obbligazionario sarà devoluto a titolo di liberalità dal Credito Valtellinese alla Diocesi di Milano che lo utilizzerà per il *Mirandè mission hospital*, l'ospedale missionario di Chirundu in Zambia. Le obbligazioni avranno un taglio minimo di sottoscrizione pari a 10 mila euro, durata 3 anni, cedola



Nel riquadro: Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo

semestrale, tasso fisso 1% e potranno essere sottoscritte fino al 29 dicembre 2016, salvo chiusura anticipata o estensione del periodo di offerta. È la prima volta che la Diocesi ambrosiana stringe una collaborazione con un istituto di credito e si affida allo strumento del social bond.

«Oltre al contributo economico, questa iniziativa ci permette di entrare in relazione direttamente con un banca e i suoi clienti. Questo ci consente di introdurre nel mercato finanziario prodotti etici e quindi trasformare un gesto di carità in mentalità e quindi di fare cultura», sottolinea missionario Bruno Marinoni, Moderator *Curiae* e vicario episcopale per gli Affari generali dell'Arcidiocesi di Milano. Il *Mirandè mission hospital*, che si rivolge a un bacino d'utenza di oltre 60 mila persone, è situato in una zona rurale in un contesto di grande povertà caratterizzato da infrastrutture inadeguate e decadenti, malnutrizione, malattie e disoccupazione. Situazione aggravata dalle avverse condizioni climatiche caratterizzate da una lunga stagione di caldo secco e dalla siccità. L'ospedale di Chirundu, con 5.080 ricoveri all'anno (durata media circa 6 giorni), 553 operazioni chirurgiche, 48.741 casi consultati presso il

### Il 16 dicembre

#### Grande festa a Milano

Una grande festa per i 25 anni della Fondazione Cariplo. Venerdì 16 dicembre a BASE Milano e *Cariplo Factory*, in via Bergognone 34 a Milano, musica, sport, cultura e spettacolo aperte a tutti, in particolare a ragazzi e giovani. Dalle 14 alle 20 musica con Radio Italia; 14.30-17 teatro e musica con le scuole di Progetto Laiv; 17-20 palco aperto con ospiti di eccezione: 20-24 musica dal vivo con Sergio Sgrilli e dj set. Sono previsti altri eventi collegati. Il 16 dicembre a Canaletto, alla scoperta di Milano con Sentieri Metropolitan e lo scrittore Gianni Biondillo (info: www.fondazionecariplo.it). Il 17 e 18 dicembre a Gallerie d'Italia, visite guidate gratuite alla mostra «Bellotto e Canaletto: lo stupore e la luce» (prenotazione: all'800.167619 o info@gallerieditalia.com); a Palazzo Reale ingresso ridotto presentando la cartolina del compleanno alla mostra «Pietro Paolo Rubens e la nascita del Barocco». Il 18 a Muba, laboratori per bambini e famiglie (info: www.muba.it).

## Coop e Caritas insieme in gesti di solidarietà

La solidarietà ha tanti volti. E tanti modi di rispondere ai bisogni degli ultimi. Ne sa qualcosa Coop Lombardia che da anni è attiva in ambito sociale. «Rispetto alle politiche ambientali siamo impegnati nel recupero dell'olio esausto alimentare dei nostri punti vendita», spiega il vice presidente Alfredo De Bellis. «L'olio viene ritirato da un consorzio che lo recupera e ne ricava altri prodotti; gli utili che noi riceviamo da questa attività li destiniamo agli uliveti di Libera che coltiva terreni confiscati alla mafia. È una circolarità che abbiamo chiamato "Dall'olio all'olio"». Ma oltre 20 anni Coop Lombardia collabora anche con Caritas ambrosiana.

### Qual è il vostro impegno verso le categorie più fragili?

«Abbiamo servizi ormai consolidati, forme di assistenza dirette alle persone in condizioni di indigenza. Un'iniziativa recente è quella del Retorificio ambrosiano attraverso donazioni delle nostre eccedenze alimentari dai nostri punti vendita. L'abbiamo fatto anche dal punto vendita in Expo con risultati davvero positivi. Il vantaggio è che le eccedenze vanno direttamente all'associazione beneficiaria grazie a Caritas ambrosiana che fa da trait d'union». Il 7 dicembre riceverete dal Comune di Milano l'attestato di benemerita per il progetto «Due mani in più»... «Sì esatto. Questo è un progetto che si aggiunge alle nostre politiche sociali. Lo abbiamo festeggiato con un libro. «Due mani in più. Il valore di una comunità solidale» (Terre di Mezzo), che raccoglie testimonianze di volontari e beneficiari. È scritto da Marta Ghezzi del *Corriere della Sera*, che nell'arco di un anno ha seguito la filiera di quest'attività andando direttamente dai beneficiari del servizio».

### In pratica che cosa si tratta?

«Consegniamo le eccedenze alimentari a chiunque ne abbia bisogno, non chiediamo identificazioni particolari. La persona ci chiama, chiede e noi andiamo al domicilio. Il valore vero di questo servizio è l'ascolto, perché i nostri volontari - al di là della consegna - svolgono davvero un'azione sociale. Quando vanno per la consegna bisettimanale, non si fermano qualche minuto, ma dedicano tempo alle persone e ascoltano le storie di una vita. A volte l'anziano stesso non riesce a dire, ma si coglie la necessità di un supporto che vada oltre».

«La crisi continua a mordere, per questo avete proposto anche la carta di credito solidale? «In realtà l'abbiamo proposta diversi anni fa. Quando è stata lanciata ha avuto un grande successo, con numeri importanti. È una carta preparata, chiamata Carta equa, assolutamente anonima: il beneficiario di questo strumento si reca nei nostri punti vendita e fa la spesa. L'iniziativa è ancora attiva, ma andrà rilanciata».



Alfredo De Bellis

Luisa Bove

